



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 54 - maggio 2016



Porto Greco

Logbook

Presentazione Regata
dei Parchi Vieste-Lastovo

Entrare in porto in sicurezza

Il punto del Presidente

Il Pescaturismo a Vieste

Le energie rinnovabili in Puglia

Lino Fusco

La poesia popolare

Il ricordo di due bravi ragazzi

Un giovane regista

Il "sudore" della Statua
di Santa Maria

Porto Greco:
la grande bellezza ...

Salviamo l'abbazia
di Calena

A proposito
di trivellazioni

Pellegrinaggio a piedi
per il Giubileo

Le ricette
del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 54- maggio 2016

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Carmine Principe
(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Annamaria Cellamare

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Franco Ruggieri

Kiara Sciannamè

Collaborazione di

Francesco Aliota, Marcello Cavallo,

Francesco Clemente, Maria di Dona,

Giovanni Masi, Raffaele Pennelli.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

Sommario

Il punto del Presidente	pag. 3
Entrare in porto in sicurezza	pag. 4
Presentazione Regata dei Parchi Vieste-Lastovo	pag. 6
Il ricordo di due bravi ragazzi	pag. 6
Il Pescaturismo a Vieste	pag. 7
Il "sudore" della Statua di Santa Maria	pag. 8
Salviamo l'abbazia di Calena	pag. 9
Porto Greco: la grande bellezza ...	pag.10
La poesia popolare	pag.13
A proposito di trivellazioni	pag.16
Le energie rinnovabili in Puglia	pag.17
Pellegrinaggio a piedi per il Giubileo	pag.18
Le ricette del pescatore	pag.19
Un giovane regista	pag.20

[http://www.leganavale.it/
vieste](http://www.leganavale.it/vieste)

vieste@leganavale.it

Il pediatra **Lino Fusco** ha terminato la sua missione tra noi troppo presto: è venuto a mancare, dieci anni fa, il 22 marzo 2006.

La comunità viestana gli ha dedicato un plesso della scuola dell'infanzia (ex plesso Giolitti) e lì il 23 marzo si è svolta una cerimonia di commemorazione alla presenza della moglie Carmela Esposito, della figlia Federica Fusco, del sindaco Ersilia Nobile, del dirigente scolastico Paolo Soldano e del dottor Matteo Cannarozzi De Gra-

zia, in rappresentanza dell'Ordine dei medici di Capitanata

Bella iniziativa decisa dalla famiglia: la creazione di un fondo le cui risorse economiche saranno destinate a bambini di Vieste bisognosi di cure mediche, individuati attraverso le strutture sanitarie ed istituzionali di riferimento.

Giovedì 7 aprile si è celebrata una messa a suffragio con la partecipazione di parenti ed amici, officiata da don Celestino Jervolino.

Il punto del Presidente

Nino Patrone

Carmine Prencipe è stato eletto presidente della sezione di Vieste della Lega Navale Italiana da circa sei mesi e con il pragmatismo che lo distingue si è messo a lavorare, con gli altri componenti del Consiglio Direttivo, consapevole che il momento che stiamo attraversando non è facile e che i problemi da affrontare sono di particolare importanza per il futuro della nostra Sezione.

La LNI non persegue lo scopo di fornire posti barca a basso prezzo, ma rileva il presidente: "Essere soci della LNI significa sentirsi vicino al mare e condividere questa grande passione".

"La crisi del mondo della nautica, - commenta - si è fatta sentire in modo pesante anche da noi e la nostra base nautica ha perso numerosi soci naviganti, dei quali alcuni hanno abbandonato la nautica".

Abbiamo intervistato il presidente per approfondire gli argomenti che interessano i soci

della sezione di Vieste, dato che per il momento bisogna fare qualche sacrificio.

Perché esternalizzare il servizio di bar-ristorante?

Non ci possiamo permettere di gestire tutta la sede e, sulla base delle diverse esperienze fatte e con il consenso della maggior parte dei soci, si è deciso di affidare parte della concessione ai sensi dell'art. 45 bis del Codice della Navigazione a Leonardo Vescera. Sarà un centro di aggregazione culturale aperto al pubblico, con iniziative culturali di ogni genere e in particolare quelle legate all'amore per il mare e l'ambiente.

La sala continuerà ad essere utilizzata per tutte le manifestazioni previste nel nostro statuto e legate allo spirito marinaro.

Quale è il vantaggio dell'esternalizzazione?

Certamente la riduzione delle spese riguardanti il canone di concessione demaniale, l'energia elettrica e la tassa dei rifiuti, ma anche le spese del personale che dovrebbe provvedere all'apertura e

alla pulizia della sede.

Cosa rimane di uso esclusivo dei Soci?

Ci siamo riservati degli spazi, ma saranno necessari dei lavori di trasformazione per una struttura più adeguata alle nostre esigenze e più decorosa per un sodalizio che deve accogliere più persone possibili, che vogliono esprimere il loro amore per il mare. Ogni Socio dovrà anticipare la somma di € 200,00, che gli sarà restituita a partire dal 2017.

Quali sono le iniziative programmate?

L'Orchestra dei Poeti ... era ora (tenutasi il 3 aprile); Sicurezza in mare il 28 maggio; Regata dei Parchi Vieste-Lastovo, Trofeo Gargano Mare il 3-5 giugno; A...mare senza Barriere il 25-26 giugno; Cena sociale il 16 luglio; ogni sabato di luglio ed agosto serate di intrattenimento musicale; Assemblea generale dei Soci il 21 agosto. Inoltre ogni Socio può proporre al Consiglio Direttivo altre iniziative.



Entrare in porto in sicurezza

Andare sicuri per mare/5

Lucio Mura

Quando il tempo peggiora e ci si trova in mare, come si suol dire, se si sta ballando, occorre continuare a ballare.

In mare aperto poi è sempre un grande impegno, ma siamo lontani dai reali pericoli. Onde grandi e lunghe sono sempre d'acqua. Il pericolo è invece rappresentato dalla costa e dai porti dagli ingressi difficili, specie se le condizioni del mare e del vento concorrono a rendere più difficoltoso l'ingresso.

Occorre porre la massima attenzione nella ricerca di un porto. Le operazioni per l'ormeggio iniziano molto prima dell'ingresso. La rotta verso un porto sconosciuto ci obbliga la verifica della disponibilità e la consultazione del *portolano*.

Altra operazione è quella di assicurare i *parabordi* alla *battagliola* con un *nodo parlato*.

Se poi il porto è *sopravento*, è opportuno provare l'avvicinamento risalendo il vento. Ci sarà un po' di difficoltà, ma

man mano che ci si avvicina le onde perdono la loro violenza e così l'ingresso può avvenire nel modo migliore.

Se l'ingresso è invece *sottovento*, sarà facile avvicinarsi ma le onde, a causa dei bassi fondali, saranno più alte e frangenti. L'imboccatura sembrerà più stretta. Basterà poco per creare un danno. Molta attenzione, quindi, e nel dubbio meglio restare in attesa fuori.

In mare aperto, si consiglia con mare grosso, mettersi con vento in poppa e attendere. L'andatura in questi casi è quella del *gran lasco*. Viaggiando con il vento in poppa il mare sarà più dolce. L'andatura sarà pure un po' più divertente.

Da notare che quando si è alla cappa ci si può restare anche per diversi giorni in attesa che il vento termini. Lo *scarroccio* è modesto, al massimo due nodi. Lo si può misurare con il GPS, se lo avete a bordo. Se si conosce lo scarroccio ci si può regolare sul tempo che si ha a

disposizione, stando alla cappa senza accostarsi troppo alla costa.

Una volta entrati in porto dovremo individuare dove posizionarci e dare inizio alle manovre. Osservare le bandiere delle altre imbarcazioni ormeggiate per vedere la direzione del vento. Ogni membro dell'equipaggio deve avere un ruolo preciso a bordo, ruolo che deve essere rispettato per poter eseguire un ormeggio in sicurezza.

Occorre porre la massima attenzione a non utilizzare mani e piedi per fermare la barca, ci si potrebbe far molto male, ma usare solo i *parabordi*.

Manovrare in porto è fondamentale.

In alto mare si può anche eseguire una manovra sbagliata, non si fa danno, ma quando siamo in porto, specie se affollato, il caso di "toccare" e procurare un danno è sempre presente. Ricordiamoci che la barca non si manovra come un automobile.

Buona navigazione.

Vocabolario essenziale per mare

Portolano	pubblicazione che riporta il dettaglio dei porti e delle coste con tutte le relative notizie utili
Parabordo	corpo elastico posto a protezione del fianco dell'imbarcazione da urti contro la banchina o contro altre imbarcazioni.
Battagliola	ringhiera formata verticalmente da aste ed orizzontalmente da corde, cavi metallici o catenelle.
Nodo	- misura di velocità. Un nodo equivale ad un miglio nautico all'ora. - legatura. I nodi più comuni in marineria sono: semplice, piano, savoia, parlato , gassa d'amante, bandiera, mezzo collo, eccetera.
Sopravvento	il lato da cui viene il vento.
Sottovento	il lato opposto al lato di sopravvento.
Gran lasco	andatura portante compresa tra il lasco e la poppa piena.
Lasco	andatura portante. Nell'andatura di lasco l'angolo tra la direzione del moto e la direzione del vento è di circa 135°.
Scarroccio	spostamento dell'imbarcazione, causato dal vento, in direzione differente da quella perseguita.

Tesseramento alla Lega Navale Vieste

Si comunica che presso la Sezione di Vieste della Lega Navale Italiana è in corso il tesseramento per l'anno 2016. Possono aderire alla Lega Navale Italiana tutti i cittadini dell'Unione Europea che si impegnano a perseguire gli scopi dell'Ente, con la consapevolezza di essere essi stessi protagonisti della divulgazione della cultura marinara.

La Lega Navale Italiana è stata fondata nel 1897 a La Spezia, ha la sede centrale a Roma ed è un ente di diritto pubblico non economico, a base associativa apolitica. Ha lo scopo di diffondere nella popolazione, quella giovanile in particolare, lo spirito marinaro, la conoscenza dei problemi marittimi, l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino e delle acque interne.

Svolge servizi di interesse pubblico, si ispira ai principi dell'associazionismo al fine di svolgere attività di promozione

e utilità sociale.

Promuove iniziative di protezione ambientale, sostiene la pratica del diporto, degli sport marinareschi e delle altre attività di navigazione, concorrendo all'insegnamento della cultura nautica.

I soci sono la forza vitale dell'associazione. Essi devono impegnarsi nelle attività volte al perseguimento delle finalità statutarie con lealtà, passione, iniziativa, animo altruistico e fedeltà, allo spirito dell'associazione stessa, con l'apporto della propria preparazione culturale marittima ed esperienza, anche rendendo disponibili imbarcazioni di proprietà.

Nella nostra città di Vieste è presente dal 1992 una Sezione della Lega Navale Italiana, che dispone di una base nautica per circa 90 posti barca e di una sede nella quale vengono esercitate attività finalizzate al perseguimento delle finalità dello Statuto della L.N.I.. Attualmente

contiamo più di 100 soci e disponiamo di posti barca liberi da assegnare. Numerose sono state le iniziative portate avanti dalla nostra Sezione e tante sono in cantiere per l'anno 2016.

Per chi volesse avvicinarsi alla nostra Sezione per diventare Socio può richiedere il modello di adesione scrivendo alla e-mail vieste@leganavale.it o recarsi presso la nostra Sezione al Molo Sud del porto di Vieste.

Le tariffe per il rilascio della tessera annuale sono:

per i soci di età superiore ad anni 25 di € 50,00 per il primo anno e di € 30,00 per gli anni successivi;

per i soci di età compresa tra 18 e 25 di € 35,00 per il primo anno e € 15,00 per gli anni successivi;

per i soci di anni inferiori a 18 di € 10,00; per soci giovani di € 5,00.

Vi aspettiamo presso la nostra sede.

Buon vento a tutti.

Il Presidente Carmine Principe



Regata dei Parchi Vieste-Lastovo

Presentazione della 2^a edizione

Francesco Aliota

Anche quest'anno la Lega Navale Italiana di Vieste propone la Regata dei Parchi (seconda edizione), che si terrà sulla tratta Vieste-Lastovo (isola di Lastovo).

La manifestazione avrà inizio giovedì 2 giugno con il trofeo "Gargano Mare", voluto e sponsorizzato dall'omonimo consorzio di imprenditori turistici viestani, cui seguirà nella serata la cena di gala con la premiazione dei vincitori del trofeo.

Venerdì mattina alle 8:30 verrà dato il via alla

Regata dei Parchi, con partenza ad un miglio dall'imboccatura del porto di Vieste alla volta del porto di Ubli a Lastovo, con una navigazione su una tratta di circa 60 miglia.

A seguito di una mattinata trascorsa ad esplorare la stupenda costa lastovana, tutte le imbarcazioni si raduneranno presso la banchina comunale della baia *zaclopatica*.

La sera è organizzato presso il ristorante Triton di proprietà della famiglia Jurica, coorganizzatrice e referente con l'amministrazione comu-

nale in Lastovo, il gala con la premiazione ufficiale della Regata.

Si ringraziano il Consorzio Gargano Mare, il Parco nazionale del Gargano, il Parco nazionale di Lastovo, il Comune di Lastovo, il Comune di Vieste, la famiglia Jurica.

Referenti della LNI Vieste:

Carmine Prencipe, presidente (tel. 3296146740)

Francesco Aliota, dirigente (tel. 3386174735)

Alessandro Pasquini, dirigente (tel. 3280704134).

Il ricordo di due bravi ragazzi

Il 23 marzo presso l'Auditorium *Fazzini-Giuliani* si è svolta la cerimonia di premiazione con borse di studio "Falcone & Mobilio".

Si tratta di un appuntamento annuale con cui le famiglie dei due studenti prematuramente scomparsi, **Antonio Falcone** e **Gianluca Mobilio**, intendono non solo ricordare i loro figli ma anche perpetuare attraverso la formazione, la cultura dei ragazzi, il senso dell'essere in quanto tale, ossia la vita.

Sono stati premiati con altrettante

borse di studio (tre Falcone - Mobilio e una MIUR), quattro studenti del quinto anno dell'I.I.S.S. *Fazzini-Giuliani* dell'a.s. 2014/2015.

In me, docente di inglese di Gianluca Mobilio, è sempre vivo il ricordo di un ragazzo, semplice, assiduo alle lezioni, preparato e mai fuori dalle righe.

Di Antonio Falcone ricordo che riusciva a coniugare perfettamente l'amore per lo studio con la passione del tennis.

Nino Patrone



Il Pescaturismo a Vieste

Nino Patrone

Il Pescaturismo è un'attività ludico-sportiva che può essere svolta durante tutto l'anno, purché ci siano le condizioni meteo favorevoli, ma a Vieste è naturalmente stagionale, collegata al turismo e all'apertura delle strutture ricettive, che, sappiamo, al massimo va da maggio a fine settembre, con delle eccezioni ad aprile.

Abbiamo intervistato il socio della LNI Vieste, Michele Impagnatiello, pescatore professionista, per saperne di più della sua nuova attività: il pescaturismo.

Da quanto tempo svolgi l'attività di pescaturismo?

Oltre all'imbarcazione ormeggiata alla LNI che mi serve per diletto e fare escursioni con la mia famiglia durante il tempo libero, ho una motobarca, Eolo, presso un pontile privato al Molo Sud, che utilizzo per il pescaturismo.

Svolgo questa attività dalla scorsa estate.



Cosa è possibile fare?

Apprendere le tecniche più usate dai pescatori in base al periodo dell'anno, partecipare direttamente all'attività di pesca, tirare e calare le reti, imparare a conoscere le varie specie marine.

Oltre a imparare a conoscere i pesci?

Sarà possibile conoscere gli strumenti di pesca e le condizioni meteorologiche.

Cosa ci dici della sicurezza a bordo?

L'imbarcazione è dotata di tutte le attrezzature necessarie per la sicurezza

dei passeggeri (cinture di salvataggio, salvagente anulare e materiale sanitario a norma).

E al termine della giornata?

Al termine di una bellissima giornata di sole e di mare, trascorsa sulla meravigliosa costa garganica, ci fermiamo in una baia per fare una sosta con bagno e degustare a bordo il pescato del giorno, cucinato seguendo le ricette tipiche locali.

Certamente una giornata trascorsa in mare da ricordare piacevolmente.

Leonardo Vesceca, noto chef viestano, è il gestore de La Veleta, ristorante-bar della LNI Vieste.

Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche, ma è importante viverlo nel rispetto della natura.



Il "sudore" della Statua di Santa Maria

Bartolo Baldi

Si avvicina a grandi passi la festa di Santa Maria di Merino. E, come faccio spesso, cerco di rivedere a ritroso tanti avvenimenti che hanno caratterizzato la vita di noi bambini e ragazzi degli anni cinquanta e sessanta. E, mentre risento lo scampanio grandioso e festoso della Cattedrale, ripenso anche a quanto ci raccontavano gli anziani sulle impressioni percepite e sulle fantasie che arricchivano la nostra statua di Santa Maria.

Certo ci sarebbe piaciuto partecipare alla cerimonia di intronizzazione, ma il maestro delle scuole elementari non ce lo permetteva, né tantomeno ce lo permettevano i nostri genitori, così legati alle condizioni sociali di allora. Bisognava ubbidire!

Per questo non andare a scuola per partecipare a questa cerimonia sacra, sarebbe stato comunque scortese verso le istituzioni scolastiche. Così, vicinissimi alla Cattedrale (scuole elementari Fazzini) ci toccava solamente

sentire gli spari e le campane a gloria e, ravvolti dalla fantasia, immaginavamo di essere presenti ugualmente in chiesa e di cantare insieme i canti popolari dedicati a Santa Maria.

Qualcuno degli amici più grandi o anche i nostri stessi genitori, tornati a casa, ci raccontavano come erano andate le cose. Quanta gente! E quante persone che gridavano piangendo e cercando di toccare la Madonna con il fazzoletto o con la mano.

Ma perché la gente gridava e piangeva? La risposta era semplice e decisa: Ci sono mamme che hanno perso il loro figlio da poco perché ammalato (allora si moriva facilmente di tifo ad altre malattie di origine batterica e gli ospedali non erano troppo facili da raggiungere). Oppure c'erano delle mogli che avevano perso il proprio marito perché era morto in mare. Altre erano le mogli che piangevano perché i loro mariti erano emigrati per motivi di lavoro in America o in

altre terre lontane e chissà quando e se avrebbero fatto più ritorno.

Quando la Madonna era stata finalmente collocata sul trono e non solo gli occhi erano a lei puntati ma anche le luci, si cominciava a immaginare e a pensare alla vera storia di quella statua così bella e così irraggiungibile. Ma colpiva soprattutto l'immagine del suo viso luccicante. Gli anziani ci raccontavano che la Madonna sudasse. Gli anziani arricchivano la loro fantasia raccontandoci che la Madonna sudasse ogni qualvolta veniva a conoscenza (praticamente sempre) delle sofferenze della gente per le disgrazie o per i peccati.

Per questo il popolo faceva asciugare il viso attraverso un fazzoletto. Quel panno sarebbe stato conservato a casa per sconfiggere il male attraverso la preghiera.

Peccato che i necessari restauri hanno reso il viso un po' opaco asportando il lucido. Era bello fantasticare e credere davvero che la Madonna stesse sudando.

Monsignor D'Ambrosio: "Salviamo l'abbazia di Calena"

Accanto alle meravigliose bellezze naturali: spiagge, coste, insenature, grotte marine, pinete - devastate qualche anno fa da un terribile, rovinoso incendio -, c'è una perla artistica del X-XII secolo: l'Abbazia di Santa Maria di Calena che ha mosso i suoi primi passi nel IX-X secolo con la presenza di una comunità monastica benedettina.

Una lunga storia. I monaci benedettini per secoli sono stati maestri di fede, di arte, di cultura, di lavoro. Una storia che conosce il suo arresto verso la fine del XVIII secolo quando passa al Demanio l'Abbazia con tutte le sue pertinenze: due chiese, fattorie, scriptorium in forte degrado.

A questo periodo si parla di un'asta che assegna alla famiglia Martucci di Peschici l'intero complesso abbaziale trasformandolo in una azienda agricola.

Circa due anni fa è crollata l'ultima parte del tetto che era rimasto in piedi dopo il crollo avven-

nuto negli anni '40 dello scorso secolo, non per una incursione aerea come sostengono alcuni, ma per il suo totale degrado e abbandono.

Sono intervenute varie volte presso la suddetta Sovrintendenza negli anni 2003-2009 quando ero arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e quindi interessato e deputato alla conservazione e al rispetto dei luoghi sacri.

I risultati: quali? Ormai c'è l'Abbazia che assiste da sola e con la sofferenza di pochi, alla sua 'agonia di pietre' che rotolano nell'indifferenza e ignavia della proprietà, nel quasi silenzio assordante dell'autorità tutoria, leggi Sovrintendenza e nel pilatesco gesto di lavarsene le mani da parte delle altre autorità istituzionali.

Ormai siamo in pochi a non tacere.

In primis il Centro Studi Martella di Peschici e il suo presidente nella persona della prof. Teresa Rauzino - la stessa che le ha inviato una richiesta



*Domenico D'Ambrosio,
arcivescovo di Lecce*

nel caso in questione: alla quale va la mia più sentita gratitudine, perché continua nel suo esercizio di Cassandra: grida, denuncia, promuove campagne di sensibilizzazione, ma nessuno di quelli che dovrebbero ascoltare interviene presso la proprietà perché tuteli e difenda un patrimonio di arte, di fede e di storia che ci è stato consegnato dalle generazioni che ci hanno preceduto nel corso di mille anni.

Signor Ministro, prenda a cuore questa situazione: siamo al Sud. Ma possibile che nel nostro Sud dobbiamo continuare ad assistere alla latitanza di chi dovrebbe farsi presente secondo norme e leggi che regolano la tutela e difesa del patrimonio artistico, del nostro Paese?

*Domenico D'Ambrosio,
arcivescovo di Lecce*



Porto Greco: la grande bellezza, la grande monnezza

Almanacco Viestano - a cura di *Franco Ruggieri*

Tra l'estate del 2000 e l'estate del 2002, ossia quindici anni fa, la sezione di Vieste del WWF organizzò Campi Estivi di Volontariato Ambientale, con partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia. In quel triennio grazie all'impegno delle coordinatrici Francesca Toto e Pina Scano, i nostri campi risultarono sempre in vetta alla classifica nazionale di merito.

Nella qualità di supervisore collaboravo con Pina e Francesca nell'individuare le aree più critiche, in cui far intervenire i volontari. Oltre al servizio di antincendio boschivo, furono individuate aree, offese dalla presenza di rifiuti, verso le quali si focalizzò la nostra attenzione con raccolte di bonifica: area circostante la Necropoli de "La salata" (ancora oggi aggredita da scarichi abusivi), Trabucco di Molinella e Porto Greco. Quest'ultima risultò la



Porto Greco

*La grande
bellezza*

più disastrosa, anche per la difficoltà di raccolta e trasporto dei rifiuti abbandonati dai turisti, dai gitanti delle grotte e dalle mareggiate.

A ricordo di quei campi istallammo delle tabelle con cui si invitava la gente a rispettare la natura e a non abbandonare rifiuti, in italiano e in inglese.

Evidentemente le buone azioni e le buone maniere non sono servite. E così, l'anno scorso il Sig. G.B. Merelli, un turista innamorato del Gargano, osservando lo stato di degrado in cui versava

Porto Greco ha scritto una lettera indirizzata al Sindaco di Vieste, ma ha anche inviato una copia alla Forestale e al WWF Puglia, che l'ha mandata al WWF Foggia, che l'ha mandata al WWF Vieste a novembre del 2015. E che io, tramite Logbook, mi pregio di farvi leggere, con l'intento di accendere in qualcuno il senso di responsabilità civica ed amministrativa.

Spettabile sindaco del comune di Vieste, sono un semplice cittadino di Vertova, paese della provincia di Bergamo e le

Avviso
Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

scrivo per segnalare il caso di degrado ambientale, riscontrato durante la vacanza in una spiaggia situata nel territorio di appartenenza del vostro comune.

Comunico direttamente a lei il fatto solo ora, ma la segnalazione di ciò la effettuai all'ufficio del Corpo Forestale presente in Vieste il 2 giugno 2015, perché, essendo tale giorno festa nazionale, non mi fu possibile rivolgermi direttamente all'ufficio di competenza del vostro comune.

Il responsabile del Corpo Forestale, dopo aver preso atto del problema tramite le foto da me scattate in loco, mi assicurò di trasmettere di persona la mia segnalazione a chi di competenza. Tuttavia ritengo utile per la salvaguardia del bellissimo Parco Nazionale del Gargano, in cui si trova la spiaggia in questione, denominata Porto Greco, di informare direttamente anche lei nel caso non ne sia stata informata.

L'anno prossimo tornerò e sarebbe spiacevole trovare ancora la



La grande monnezza

stessa situazione che danneggia notevolmente, oltre l'ambiente, l'immagine e il giudizio su una città bella come Vieste.

Anche se la spiaggia interessata si trova lontana dalle aree di maggiore profitto turistico, è un piccolo gioiello di oasi naturale che va preservato.

Il primo giorno che giunsi alla spiaggia trovai un'intera struttura, che penso fosse adibita a servizio bar per la spiaggia, completamente abbandonata e crollata, con tutti i materiali sparsi intorno, compreso una batteria per auto, una cucina a gas rotta e arrugginita come tutti i ferri della struttura, pali di sostegno, le coperture della tettoia, attrezzi inutilizzabili, polistirolo, sedie in plastica usate dai turisti di turno e lasciate sul bagnasciuga in balia di qualche onda e la seria

possibilità che qualcuno potesse farsi male tra chiodi arrugginiti ecc.

Ritenendo indispensabile e doveroso liberare la spiaggia da tutto ciò, decisi di smontare, in più riprese di lavoro, tutti i vari componenti e, non avendo altra scelta possibile, accatastai tutto il materiale raccolto in una parte di terreno vicino al viottolo che dalla spiaggia porta attraverso il bosco alla strada costiera, ricoprendo il tutto con teli e coperture varie per evitare il più possibile la dispersione dei materiali. In tal modo la spiaggia è tornata a essere libera e veramente bella quale è.

Ora il problema è, se non già risolto, di asportare tutto questo materiale di scarto.

Torno a sottolineare che trattasi di materiali anche altamente inquinanti come le batterie d'auto. Il collegamento con la strada costiera è reso impraticabile ai mezzi a motore a causa delle condizioni della strada sterrata, in vari punti alluvionata, e anche dal muro eretto per vietarne l'accesso. L'unica via d'uscita possibile per l'asporto ritengo sia tra-

mite elicottero o via mare.

Sono stato informato che la struttura era affidata, penso tramite concessione, a un operatore privato. La responsabilità di ciò è sicuramente attribuibile alla sua negligenza e quindi, oltre che sanzionabile per il suo comportamento, ritengo spettino a lui gli oneri della bonifica. Mentre all'Assessorato al Turismo tocca la competenza del controllo.

Spero si faccia carico di verificare e intervenire personalmente per la soluzione del problema. Essendo presente sulla spiaggia anche un tabellone riportante una iniziativa gestita dal WWF qualche anno fa per la tutela proprio di questo luogo, invio una copia della mia segnalazione anche a tale associazione, affinché l'opinione pubblica sia sensibilizzata su queste problematiche, ricordando che la tutela delle bellezze sia della natura che della città passa attraverso la sensibilità e la buona volontà dei cittadini oltre che ai doveri spettanti alle agenzie preposte.

Ringrazio per

l'attenzione che vorrà prestare alla mia lettera e se l'anno prossimo potrò gustare la bellezza preservata del vostro bellissimo Gargano mi complimenterò personalmente con lei.

Le porgo i più distinti saluti,

G. Battista Merelli via S. Rocco 73 Vertova -BG

Cosa penso io di Porto Greco? Penso, con ogni probabilità, che sia l'insenatura più bella del Gargano che però noi non trattiamo affatto bene, come capita per tanti altri luoghi. La si usa o la si abusa senza un minimo rispetto. Fuori stagione è abbandonata a se stessa per ritrovi poco raccomandabili, con immanicabile corredo di rifiuti abbandonati. D'estate è un via vai di barche che **parcheggiano** perfino sulla riva. Un posto di ristoro non proprio discreto che ha come unico obiettivo riempire la cassa. Una ressa di bagnati di ritorno dalle grotte per fare una pausa ristoratrice o castigatrice! E' alla tutela della bellezza chi ci pensa?

Come vedrei io Porto Greco? Vedrei un divieto di sosta delle imbarcazioni

sulla spiaggia. Un limite in mare per l'avvicinamento delle barche, con un corridoio di accesso alle sole imbarcazioni autorizzate esclusivamente per lo sbarco dei passeggeri e ritorno oltre il limite stabilito (almeno 100 m.).

Divieto di bivacco notturno con o senza tenda.

Obbligo per il gestore del chiosco di porre trepoli con sacchi per la raccolta dei rifiuti, di tenere pulita la spiaggia e l'area retrostante, e di effettuare il trasporto giornaliero (serale) dei sacchi di rifiuti con imbarcazione fino ad un centro di raccolta a Vieste.

In cambio: concessione gratuita, da revocare in caso di non rispetto degli obblighi. Ma soprattutto turni di sosta per le barche delle grotte che non possono pensare di fermarsi tutte lì.

E' così difficile realizzare tale progetto da parte del Comune di Vieste di concerto con il Circomare? O è pura utopia?

Se è così (e speriamo di no), la grande bellezza di Porto Greco sarà soppiantata dalla sua grande monnezza!

La poesia popolare

L'Ora dei Poeti - quarta edizione

Nino Patrone

Purtroppo quest'anno per motivi personali, o meglio di nipotini (meno male che ci sono!) non ho potuto presenziare alla quarta edizione de *L'ora dei Poeti, era ora!*, manifestazione che ormai è un appuntamento annuale dovuto per chi apprezza la poesia popolare.

Si tratta di un rendez-vous, (nato da un'idea di Saverio Sciancalepore e Raffaele Pennelli, supportati da Francesco Aliota e dall'attuale presidente Carmine Prencipe), che cerca, all'inizio della primavera, di far sbocciare *les fleurs*, le liriche di giovani e anziani poeti e versificatori di origine viestana e garganica in genere.

Bravo Antonio Abatantuono a riprendere e pubblicare i singoli video delle poesie su Facebook.

Michela Di Perna, una giovane donna di origine vichese, sposata con un viestano e madre di due figli, Pietro e Anita, semplice e casalinga, come si autodefinisce, risponde alle nostre domande con spontaneità per farci capire il mondo dei componimenti lirici popolari.

Quali sono le prime impressioni della manifestazione svoltasi alla sezione di Vieste della LNI?

Domenica 3 aprile è stata una bellissima serata. Sono contenta e ti ringrazio per avermi inserita in questo contesto per la prima volta, nella seconda edizione, quando mi hai chiamata a leggere le poesie di Rita Martinelli, impossibilitata a essere presente. Devo essere sincera, in questo contesto

mi ci trovo benissimo.

L'anno scorso invece hai presentato due tuoi componimenti, vero?

Sì certo. All'inizio mi sentivo insicura ed emozionata quando ho letto *Una scala tra le nuvole*, versi dedicati a mia sorella da poco scomparsa, ma poi mi sono lanciata e ho letto con scioltezza *Jemm piccenenn*, scritta in vichese che significa eravamo piccole.

Alcuni versi?

*Jiuquamm a gun, duje, tre stell!
ji e a cumpagna me che ci chieme Sabbell.*

Facemm i padd pa niv.

Ah! Che bella jita che jiv!

Giocavamo a 1-2-3 stella

io e la mia amica di nome Isabella.

Facevamo le palle di neve.

Oh che bella età era!

Bella la vita spensierata della puerizia! Peccato che non ritorni più ... Che mi dici dell'ultima edizione?

Una gioia per me stare vicino a due professionisti come la dolcissima Isa Cappabianca ed il maestro Matteo Siena. Riesco a esprimere i miei pensieri attraverso le poesie. Ho messo da parte la mia insicurezza.

Quando Saverio Sciancalepore mi ha chiamato, ho risposto con entusiasmo. Il Prof. Pennelli mi ha confidato di essersi commosso per la mia poesia in italiano.

Francesco Aliota rideva di gusto a sentire la mia lettura della poesia *Cummar Marije*.

In definitiva sono gratificazioni che riempiono il cuore di dolcezza e di af-

fetto. Quello che mi interessa è trasmettere qualcosa di bello alle persone. E' bellissimo riuscire ad emozionare qualcuno. Non chiedo altro.

Di che tratta questa poesia in dialetto vichese che hai presentato in questa edizione?

Racconta di una signora anziana (ora ha oltre 100 anni, essendo nata il 29.09.1915) che è vissuta sempre in semplicità a Vico del Gargano.

Cummar Marije

Michela Di Perna

Cummare Maria è stata come la mia seconda nonna e con la mia amica Sabella stavamo sempre a casa sua.

Che bello che era! Fa riflettere sulla anzianità e racchiude la nostalgia, con la consapevolezza di essere al termine della vita.



Maria del Giudice
con
Michela Di Perna

Quanta scjchett d pean n'ant a cdà ciammnir
Caud caud prché for jiv na nvir.

N'ant t cuciv e dret t jilev
quann for nvchev.

Cumpà Mchel arraccuntev i fattaredd
e nuje uagnun supr u tavulun
ci addrzamm i custaredd.

Sime crisciut p cdi quart
e ci stiv genije da part n'part.

Cummar Marije faciv sempr sruizije
da matin a sir tnviv sempr stu ciulizije.

Nchien e scignje p cdà scalnet
stiv sempr affacinnnet.

Ntrà stadduccj jiv a lavà
i robb ca po anchianev a 'ssuquà.

I gradun d na volt son gaut
quanta volt faciv abbascij e adaut.

Ci diciv parol e la facemm alluququà
quann nun ci putiv proprije chiù allbbà.

Pulit can un putit ammagginà,
a ches d sapun avva d'urà!

Nuje la "r'bbblamm" a ches, trescij e ghiscij.
E se cumpà Mchel r'div ca la "pigghijev p fess"

c'abbuscjchev a part so pur ghiss!
Cumpà Mchel jiv brev e comprensiv

ghess pur, mic jiv cattiv

E' scijchitt ca "u pil li luciv"
"mo so frchet", dicj ghes!

Quante fette di pane davanti al camino
Caldo caldo perché fuori faceva freddo

Davanti ti scottavi dietro ti gelavi
quando fuori nevicava.

Compare Michele raccontava le storielle
e noi bambine sulla panca
ci raddrizzavamo la schiena.

Siamo cresciute da quelle parti
e si stava bene da entrambe le parti.

Comara Maria sbrigava sempre faccende
dalla mattina alla sera quella era la fissa.

Sali e scendi da quella scalinata
era sempre affaccendata.

Dentro la stalla andava a lavare
i panni che poi saliva ad asciugare.

Gli scalini di una volta sono alti
quante volte faceva su e giù.

Ci sgridava e la facevamo strillare
quando non ci potevamo proprio più sopportare.

Pulita che non potete immaginare
la casa di sapone doveva profumare!

Noi mettevamo a soqqadro la casa, entra ed esci.
E se compare Michele rideva "beffardo"

prendeva anche lui la parte sua di rimproveri!
Compare Michele era bravo e comprensivo

lei anche, mica era cattiva!

Solo che "si faceva valere"
"ora sono finita" dice lei!

Ten 100 ann, arruass ji arruass!
 S l'addummann "cummar Marij che tmagnj?"
 "quidd che m d'cerche u stommc, r'sponn".
 A robb d campagnj, perché "mlanqun
 e mlun anna jess d stasciun"!
 Mo sten i fragul a natel e i cires a carnuell!
 Nuje tanta moss p magnà,
 attent aquà attent addà,
 c'ancur u diabet ci avess gauzà?
 A cellulit m'avessa vni?
 I jeans chiù nun mè putè mett
 e pur i giacc m ven strett.
 Avogghj a ji a palestr
 e a cunsumà u lungomer d cammnet
 se a magnà purcarije stim abbituet,
 e a vita nostr sta scunquasset!
 Ghess: pummdur sicche, cicorije salvaggj,
 rep stufet e licij salet:
 sime nuje ca "cadim malet"!
 Sta tutt cos pumpijet,
 nun ce putime fa chiù "na magnet".
 Cummar Marije arraggiun ca t squagghj,
 je u cilebbr di giuvn ca nun aquaquaghije!
 Chiem u telefn da nput p'addummannà
 quann ciava r'trà,
 "cummar Mari accom fa?"
 "Squaccij u numr p chiamà".
 M ven nu poc d midije quann la veje a truà
 prché penz a nuje giuvn che fin amma fa?
 Stess sempr addà
 a snti i raggiunament che ten da fa,
 calma calm t mett tranquillità.
 Da na vicchiaredd accusi ci sta sul da m'parà!
 Ga campet e camp pa s'mplicità
 a cos acchiù bell ca ci stà,
 ji p sempr m' l'è rcurdà...
 Asstet vucin a cda ciammnir,
 tel e quel accom a tant ann fa,
 Cummer Marije aspett
 mo che ghev a chiamet,
 da Quidd ca a vit l'ha regalet.

Ha 100 anni, ci arrivassi io!
 Se le chiedo "commara Maria, che mangi?"
 "Quello che gradisco" risponde.
 Cose di campagna perché "ogni cosa
 ha il suo periodo!"
 Ora ci sono fragole a Natale e ciliegie a Carnevale
 Noi tante smancerie per mangiare,
 attenti qua attenti là,
 non è che mi alza la glicemia?
 La cellulite dovesse venirmi?
 I jeans più non potrò mettere,
 pure le giacche mi vanno strette.
 Ne abbiamo da andare in palestra
 e a consumare il lungomare di passeggiate,
 se a mangiar porcherie siamo abituati,
 e la vita nostra è sconquassata!
 Lei: pomodori secchi, cicoriette selvatiche,
 rape stufate e acciughe salate:
 siamo noi che "ci ammaliamo"
 E' tutto trattato,
 non possiamo più "mangiar tranquilli"
 Comara Maria ragiona che ti "batte"
 E' il cervello dei giovani che non "ragiona"
 Chiama la nipote al telefono per chiedere
 quando deve rincasare,
 "Commara Maria, come fai?"
 "Schiaccio il tasto per chiamare".
 Mi viene un po' di invidia quando le faccio visita
 perché penso, a noi giovani che fine faremo?
 Starei sempre lì
 a sentire i ragionamenti che ha da fare,
 calma calma mette tranquillità.
 Da una vecchietta così c'è solo da imparare!
 Ha vissuto e vive con semplicità
 la cosa più bella che ci sta,
 io per sempre la ricorderò...
 Seduta vicino quel camino
 Tale e quale come tanti anni fa,
 Comara Maria aspetta
 che "ha la chiamata"
 Da Colui il quale la vita le ha regalato.

Leonardo Armillotta,
 noto sarto di Vieste, Nardi-
 no, improvvisamente è venu-
 to a mancare all'età di 76
 anni.

Avendo la passione per la
 musica, suonava la chitarra
 e partecipava con il fisarmo-
 nicista Celestino Di Vieste
 anche alle serate organizza-

te da Sandro Troiano, con il
 gruppo Nicola e la Compa-
 gnia della Solidarietà per
 intrattenere gli anziani alla
 Turati e alla Casa di riposo.

A proposito di trivellazioni

Lucio Mura

Toccare questo argomento è piuttosto delicato se si pensa al danno che queste operazioni procurano al territorio, al mare e alla pesca. Siamo in presenza di estrazioni a volte pericolose che possono modificare l'equilibrio del territorio, il turismo balneare e la pesca marina.

Pare che però ci sia un bel po' di confusione: alcune piattaforme sono installate oltre le dodici miglia ma rappresentano ugualmente un enorme pericolo per l'inquinamento marino e un danno per la fauna marina.

Come si procura questo danno? L'ispezione dei fondali da parte delle piattaforme petrolifere avviene con l'adozione dell'AIRGUN che emette aria compressa, letale per la fauna marina. Se si pensa che il rumore che produce l'emissione di questa aria compressa è pari a 100 mila volte quello del motore di un jet, possiamo immaginare che tipo di danni letali può provocare alla fauna marina. Non a caso c'è una

connessione tra queste operazioni e recenti spiaggiamenti di cetacei. Quindi è battaglia sulle trivelle petrolifere.

E' opportuno innanzitutto fare un po' di chiarezza, andare al di là del contingente (referendum sì/no) ed evidenziare che all'Italia conviene una politica energetica nazionale più rinnovabile.

La legge di stabilità 2016 in vigore dal 1 gennaio scorso ha annullato e sterilizzato la maggior parte delle rivendicazioni oggetto del referendum, in particolare ha previsto il divieto di fare nuove trivellazioni nelle aree marine protette e nel raggio delle dodici miglia dalla costa con blocco di tutti i provvedimenti concessori dal 1 gennaio 2016, anche quelli già avviati ma non ancora giunti a compimento.

E' inoltre previsto il declassamento delle attività di trivellazione, non più carattere strategico, di indifferibilità e urgenza ma solo pubbli-

ca utilità; l'abrogazione della norma che consentiva al governo di emanare il piano delle aree in cui sono consentite le attività di trivellazione, (in pratica regioni ed enti locali tornano ad avere voce in capitolo con la Conferenza Unificata); la scomparsa della possibilità di proroga della fase di ricerca degli idrocarburi (6 anni) e della fase di coltivazione degli stessi (30 anni).

Il quesito superstite quindi concerneva solo le trivellazioni già in essere e la durata delle loro concessioni, per quel che riguarda le attività petrolifere presenti nelle acque italiane, ovvero entro 22 km dalla costa, non quelle sulla terraferma né in acque internazionali. Il referendum non ha raggiunto il quorum richiesto per la validità. Ha votato il 32,15%.

La migliore performance la registra la Basilicata, terra di Tempa Rossa e del petrolgate, unica regione a raggiungere

re il quorum con il 50,2%. Al secondo posto la Puglia. In pratica nei giacimenti in attività si continuerà a estrarre petrolio e metano.

Alcune ragioni del sì? I rischi per la fauna (come già detto, alcuni cetacei e alcune specie di pesce vengono danneggiati con lesioni e perdita dell'udito a causa dell'air gun); per trivellare i mari italiani si pagano le royalties più basse al mondo (il 7% del valore di quanto si estrae); per quanto raro l'incidente è sempre possibile (in un mare chiuso come l'Adriatico che vive di

turismo e pesca il disastro ambientale sarebbe amplificato); infine la trivellazione non risolve i nostri problemi energetici.

Alcune ragioni del no? Perdita di investimenti e posti di lavoro (non molti a dire il vero); basso rischio di incidenti; fabbisogno energetico.

A differenza del passato, ora si può ricorrere a fonti di energia alternative, come l'**eolica** o la **solare**, quasi prive di controindicazioni, è inutile e deleterio continuare ad insistere sugli idrocarburi fossili come il petrolio sapendo le con-

sequenze di impatto ambientale che ne derivano dal suo utilizzo, tra inquinamento da combustione e mancata bonifica del territorio, senza considerare le catastrofi che si sono verificate di recente con l'esplosione di alcuni pozzi petroliferi in mare aperto.

Ricordiamocelo: noi viviamo soprattutto di turismo, di pesca e di ambiente, il meno inquinato possibile.

Noi e la natura siamo un'unica cosa, difendiamola perché difenderla significa difendere noi stessi.

Le energie rinnovabili in Puglia

I benefici derivanti dalla diffusione delle rinnovabili sono molteplici, essendo di natura ambientale, sociale ed economica.

La Puglia, che è anche l'unica regione del Mezzogiorno che esporta parte della sua produzione all'estero, registra la quota più elevata della potenza installata a livello nazionale tra le regioni meridionali (16%).

Secondo il Rapporto Svimez 2015, con riferimento alle energie rinnova-

vabili (fotovoltaico, eolico e bioenergie), il Mezzogiorno ospita il 52.7% della potenza installata a livello nazionale e la Puglia presenta il migliore bilancio attivo nel rapporto tra produzione di energia e fabbisogno energetico (+91.4%).

Il settore delle rinnovabili, considerato che i prezzi industriali dell'energia elettrica in Italia si sono confermati superiori a quelli dell'Unione Europea,

dovrebbe essere incoraggiato maggiormente, specialmente nel Sud, grazie a maggiore disponibilità di irraggiamento solare e vento.

Indubbiamente bisogna investire di più, creando una vera occasione di sviluppo con produzione di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo e impatto sul paesaggio, ma con notevole risparmio energetico e creazione di posti di lavoro.

Pellegrinaggio a piedi per il Giubileo della Misericordia

Come da programma i quattro pellegrini viestani, il giorno della festa di San Giuseppe, sono tornati a casa. Partiti una quindicina di giorni prima, con la benedizione di Don Tonino Baldi, dalla chiesetta della *Pietà* di Vieste, **Pietro Bodinizzo, Gaetano Campaniello, Raffaele Lopriore e Carlo Sollitto** hanno raggiunto Roma, Basilica Vaticana di S. Pietro, in pellegrinaggio a piedi per il Giubileo della Misericordia nell'Anno Santo.

Quali possono essere le motivazioni per questo inedito pellegrinaggio ai tempi attuali? Questa l'idea di Carlo Sollitto: "Il pellegrinaggio, il Cammino, rappresenta un'occasione unica e straordinaria, direi quasi irripetibile, per poter approfondire la propria Fede, l'abbandonarsi allo Spirito Santo e alla Sua Volontà. E' un momento importante per, innanzitutto, capirsi, capire e scoprire nell'intimo la propria, vera, identità. E' un momento per riconciliarsi

con il mondo intero e con se stessi, attraversando luoghi, conoscendo persone nuove, sperimentando il vero volto della Solidarietà e della Carità".

I quattro pellegrini non hanno prenotato alcun posto ma hanno provveduto di volta in volta, dormendo e riposando presso, conventi, monasteri, istituti religiosi, parrocchie, per riprendere il cammino il giorno seguente.

Quale il programma religioso? Al mattino recita delle Lodi, quindi recita del Santo Rosario, a mezzogiorno recita dell'Angelus, al pomeriggio recita di una stazione della Via Crucis, con meditazione collettiva e personale, alla sera recita dei Vespri.

Alcuni paesi in cui hanno fatto tappa? Monte S. Angelo, S. Marco in Lamis, Torremaggiore e poi Sora, Alatri, Anagni e Albano Laziale.

Emozionante è stato l'arrivo a Roma. Dopo

aver attraversato il ponte di Castel S. Angelo si sono immessi sulla Via della Conciliazione per giungere alla Basilica di S. Pietro. Dopo aver attraversato la Porta Santa, salendo i tre gradini in ginocchio, hanno visitato la Basilica.

Certo tra i momenti più toccanti sono stati quelli per le preghiere di Papa Francesco e per l'acquisto dell'indulgenza plenaria, ma anche per le preghiere per le loro famiglie, per il Vescovo Michele Castoro, per tutti sacerdoti e per le persone che hanno incontrato durante il cammino e che li hanno ospitato.

Il Santo Viaggio si è concluso con la recita della Coroncina della Divina Misericordia e la Via Crucis nella Chiesa di santo Spirito in Sassia.

Per noi che abbiamo seguito il cammino attraverso Onda Radio resta la gioia di aver partecipato indirettamente ad un evento non comune.

Le ricette del pescatore nei giorni di festa

Capretto al forno con patate e lambascioni *Lucio Mura*

Ingredienti per 4 persone:

Capretto 1 kg
Patate 500 gr
Lambascioni puliti 200 gr
Pecorino grattugiato 50 gr
2 spicchi di aglio
Prezzemolo
Sale
Pepe
Olio E.V. di oliva

Preparazione:

1. Spezzettare il capretto e pelare le patate tagliandole a fettine come delle monete.
2. Sistemare la carne in una teglia da forno, con le patate e i lambascioni puliti e tenuti a bagno in precedenza in acqua fredda per circa 1 ora.
3. Mescolare aglio, prezzemolo e formaggio e condire la carne e le patate. Salare e irrorare con un filo d'olio.
4. Cuocere in forno per circa 90 minuti a 200 gradi.

Grigliata di gamberoni *Nino Patrone*

Ingredienti per 4 persone:

8 gamberoni
Patate
Olio d'oliva evo
Ciuffi di prezzemolo

Preparazione:

1. Sgusciare e pulire i gamberoni, bagnarli con pochissimo olio e farli cuocere sulla griglia 4 minuti per lato.
2. Lessare le patate nell'acqua bollente con un cucchiaino di aceto bianco per evitare che si rompano, quindi disporle su di un piatto con i gamberoni.
3. Decorare con ciuffi di prezzemolo fresco e condire il tutto con un filo d'olio.

Fettuccine con prosciutto crudo e piselli *Lucio Mura*

Ingredienti per 4 persone:

Fettuccine all'uovo 500 gr
Parmigiano grattugiato 80 gr
prosciutto crudo 120 gr
Piselli 300 gr
Burro 100 gr
Sale, pepe,
1 cipolla piccola
2 uova

Preparazione:

1. Preparare il condimento: sciogliere il burro, soffriggere la cipolla e aggiungere i piselli, il tutto cotto a fuoco piuttosto basso.
2. A cottura avvenuta, aggiungere il prosciutto tagliato a dadini, salare e fare insaporire.
3. Dopo aver lessato e scolato le fettuccine, disporle nella zuppiera, in cui avete sbattuto 2 uova con del formaggio, mescolare e versare sopra il sugo, con i piselli.
4. Servire ben caldo con il parmigiano grattugiato e il pepe macinato.

Lunedì 7 marzo grande successo della serata che l'Ais Gargano, rappresentato dal delegato di zona, il viestano **Lino Bua**, ha organizzato presso il ristorante *Il Capriccio* a Vieste. Tema

della serata, il riconoscimento olfattivo e degustazione alla cieca di sei vini bianchi: Gewurztraminer, Moscato secco, Riesling tedesco, Sauvignon blanc, Malvasia bianca, Chardonnay.

Un giovane regista

Nino Patrone

Stefano Biscotti, regista di Peschici.

Fa un certo effetto vedere i ragazzi che hai seguito a scuola per cinque anni, dall'età di 14 a 19 anni, intraprendere strade non usuali ma chiaramente dense di soddisfazioni. Sono tanti i casi di ex alunni che, pur seguendo gli studi di "ragioneria", hanno preferito seguire vie diverse.

Evidentemente a 14 anni non è facile scegliere l'indirizzo giusto o che probabilmente bisogna adattarsi agli indirizzi scolastici presenti sul territorio (e nei piccoli paesi non sono tanti) e poi, dopo l'adolescenza, finalmente puntare su quello che si ha voglia di fare.

Stefano è stato uno di questi. Studioso q.b. (si direbbe in una ricetta culinaria), di un'intelligenza vivace, non ha mai mostrato predilezione per la "ragioneria" e, dopo il diploma, conseguito presso l'Istituto Tecnico Commerciale *Giuliani* di Vieste, ha seguito gli studi artistici frequentando il corso di

delle arti, della musica e dello spettacolo).

Successivamente stabilitosi di nuovo a Peschici si è dedicato a mettere in scena, come regista, commedie in dialetto peschiciano, davvero divertenti che ripropongono squarci di vita ambientati nella semplice cittadina garganica di qualche decennio fa, non ancora invasa dai turisti, ligia agli insegnamenti tradizionali: rispetto, amicizia, regole di convivenza.

Queste sono le caratteristiche anche dell'ultima rappresentazione teatrale messa in scena dalla Compagnia *Ars Nova*, nell'Atrio della Scuola Elementare "G. Libetta" di Peschici, "Accàumè vainè ci 'à pigghjamè" (Ce la prendiamo



Stefano Biscotti

come viene) in due atti di Angela Campanile, allestita e interpretata da promettenti giovani peschiciani.

Il regista della pièce?

Stefano Biscotti, ovviamente, che è anche il presidente della Compagnia Teatrale *Ars Nova*, che venerdì 18 marzo, in vista della Santa Pasqua, ha riproposto, per il quarto anno consecutivo, la *Passione vivente*, con la tradizionale *Via Crucis*.

I giovani devono viaggiare, perché viaggiando si può capire gli altri.

Viaggiando si può capire che le differenze sono un valore e non un problema.

Renzo Piano